



Il "POPOLANO", prende le sue vacanze estive; per quindici giorni esso sospende le proprie pubblicazioni. Invia intanto a tutti gli abbonati e lettori i suoi saluti ed auguri, nella speranza di ritrovarli tutti, assidui e benevoli, alla prossima ripresa. Gli abbonati, che ancora non l'abbiano fatto, sono pregati di profittare di questa sosta per mettersi in regola col l'Amministrazione.

Il prossimo n.° (33-34-35) uscirà sabato 3 settembre p. v.

La famiglia repubblicana ha perduto uno dei suoi migliori nell'avv. **Albino Bracale**, morto improvvisamente lunedì scorso, nella sua abitazione in Torino, per paralisi cardiaca. Repubblicano fervente, egli aveva conservata alta e immutata la fede del proprio ideale, ed aveva avuto un periodo di molta notorietà, una decina d'anni addietro, quando partecipava vivacemente alle lotte amministrative e politiche di Torino e della natia Savona. Ultimamente egli s'era alquanto tratto in disparte dalla vita pubblica, ben che fosse stato di recente eletto consigliere comunale; ma a torno a lui si aggruppavano fidenti i nostri pochi e valorosi amici del Piemonte, ch'ei rappresentava degnamente in seno al Comitato nazionale del partito. Nessuno di noi che lo abbiamo conosciuto, apprezzato ed amato, potrà dimenticare la cara e buona immagine di lui, che ci additò sempre, nell'aspro e incerto cammino della politica, la suprema altissima meta.

La domenica delle disillusioni

Sembra adunque che, in una riunione dei cardinali Merry del Val, Rampolla, Yves y Tuto, Gaspari e Serrata, si fosse tramata la congiura, che aveva per fine di preparare un mezzo atto ad esercitare una pressione su re Alfonso e a provocare la caduta di Canalejas. I preti avevano anche, a quanto pare, sollecitato ed ottenuto l'appoggio dei carlisti. Si trattava di fare, domenica scorsa, una imponente dimostrazione clerico-carlista a San Sebastiano.

Tutti i predicatori di Spagna avevano bandita dal pergamo la guerra santa, infiammando di santo entusiasmo i fedeli; i capi carlisti avevano ricevute circolari segrete da Jaime di Borbone, e già si esercitavano al pronunciamento provocando conflitti coi repubblicani, per le vie di Barcellona, e costringendo la polizia a caricare i dimostranti. La situazione si mostrava ovunque minacciosa, e la penisola tutta attendeva trepidante questa sanguinosa domenica.

Impossibile e fermo, Canalejas affermava: «Io farò rispettare la libertà stamativa, ma non permetterò che l'ordine pubblico sia turbato», e i deliziosi dintorni di San Sebastiano venivano coprendosi di truppe.

Sorse il mattino della fatidica giornata. I buoni borghesi di San Sebastiano se ne stavano rinchiusi nelle proprie case, tremanti per ogni loro membro, quando le allegre marcie delle musiche militari li attirarono alle finestre, dietro le persiane socchiuse: essi videro gli emulanti reggimenti venire in bell'ordine a prender posizione sulle piazze e sulle vie deserte di popolo. Poi, verso le nove del mattino, apparvero alcuni gruppetti di contadini guidati da preti. Ma, non a pena, i sacerdoti videro le truppe, se la dettero a gambe, lasciando i propri fedeli sbalorditi e spaventati. Gli ufficiali dovettero rassicurare i poveri villani sbigottiti, affermando che non sarebbe fatto loro alcun male.

In fine, mentre la polizia arrestava qua e là qualche ceffo sospetto di carlismo,

le campane di San Sebastiano suonarono l'Angelus, ed i buoni borghesi, liberati dalla paurosa oppressione del mattino, spalancarono le finestre e si misero allegramente a tavola.

Così si svolgeva e terminava il pronunciamento clerico-carlista, macchinato a Roma dai cardinali, vagheggiato da don Jaime di Borbone, predicato da tutta la preteglia spagnuola, che aveva eccitati i timori, le ire o le speranze di tutta la Spagna, e che ha finito per dimostrare semplicemente... che clericalismo e carlismo non contano e non esistono più!

Cosas de Italia

La questura di Roma ha sequestrato il seguente manifesto, pubblicato a cura di venti circoli liberali costituzionali, in occasione del centenario dalla nascita di Cavour:

«Cittadini! Il Mezzogiorno d'Italia artificialmente impoverito e corrotto; la libertà dei commerci negata, donde incarta la vita al popolo e deprime le spontanee energie del paese; blandita dagli uni la Chiesa, faziosamente combattuta dagli altri, da tutti perversa la giusta idea della sovranità dello Stato; l'unità nazionale delle genti e degli spiriti incompiuta; l'espansione politica ed economica dell'Italia nuova interrotta appena iniziata e tradita nei suoi strumenti commerciali e militari: questo lo scempio che per 50 anni l'Italia del Governo e l'Italia del Popolo hanno fatto del pensiero e dell'opera loro legata dal conte di Cavour.

«Cittadini! Non sbandieramenti vani, ma forti propositi di riprendere e di compiere, nel suo imperituro spirito animatore, l'opera di Lui, ravvivino in quest'ora la vostra memore gratitudine!».

Dal che si deduce che la verità, in Italia, non la possono dire né pure i costituzionali, e né meno nel primo centenario dalla nascita di Camillo Benso conte di Cavour!

Consiglio Provinciale

(Seduta della 8 agosto 1910).

Quest'anno, a differenza di tutti gli anni passati, il Consiglio Provinciale si è riunito alla prima seduta di convocazione perché da ambo le parti che si contendevano la direzione dell'amministrazione era vivo il desiderio di uscire presto da una situazione difficile ed incerta.

Per le accresciute vittorie popolari nelle ultime elezioni parziali, i consiglieri di parte nostra si sono di qualche poco aumentati, sicché il Consiglio resta oggi così formato: 21 di parte popolare e 19 di parte avversaria.

A formare i 21 di parte popolare concorrono 14 repubblicani, 5 socialisti e 2 radicali.

A formare i 19 di parte avversaria concorrono 6 clericali, 10 costituzionali liberali e 3 clerico-moderati.

Si potrebbero fare altre suddivisioni e distinzioni in iscritti o non iscritti all'un partito o all'altro per il primo gruppo; e in radicaleggianti e anticlericali per il secondo, ma non vorremmo cadere in inesattezze ed essere richiamati a rettificare dagli interessati.

In una tale situazione si presentava adunque necessaria, indispensabile una completa, sincera intesa fra tutti i Consiglieri di parte popolare, se si voleva, come la forza delle cose imponeva, assumere il timone della barca amministrativa.

La intesa venne e la vittoria fu decisa anche prima di combattere.

Presenti 36 Consiglieri su 40, di cui 20 di parte popolare e 16 di parte avversaria, dopo un breve saluto del Presidente provvisorio avv. Facchinetti ai nuovi eletti, si procedette alle nomine per tutte le cariche vacanti le quali diedero per eletti i seguenti:

L'on. avv. **UBALDO COMANDINI** presidente del Consiglio; il Prof. **Pio SQUADRANI** vice presidente; il Dr. **ATTILIO MONTI** segretario; il

Dr. **VINCENZO MANCINI** vice segretario; l'avv. **GIUSEPPE BELLINI** presidente della Deputazione; l'avv. **GIUSEPPE LAULI**, l'avv. **FILIPPO TURCHI**, **MARCACCINI UBALDO**, **SABATTINI DECIO**, l'avv. **BONAVITA FRANCESCO** ed **EGISTO RAVAIOLI** membri effettivi della Deputazione; e l'avv. **ANTONIO ORLANDI** e il Prof. **LORENZO CAPPELLI** supplenti.

Se è raro il caso in Italia di una provincia nelle mani dei partiti popolari, è certamente la prima volta che i medesimi dirigono le sorti della nostra. Incombe quindi loro di lavorare con grande attività e avvedutezza perché la responsabilità che si sono assunta è grande, e mille e mille occhi li guardano da ogni parte in attesa di poter loro gridare osanna o crucifige.

In tutte le altre cariche riuscirono eletti dei nostri, tanto che un candidato bocciato al Consiglio Provinciale ebbe a dire: «ci hanno spazzati via come dei cocci rotti colla scopa!».

Significante fu la totale cacciata dei feroci conservatori, degli apatici inconcludenti e dei neri dal Consiglio Provinciale Scolastico, i quali vennero sostituiti dai Consiglieri **LAULI**, **COMANDINI**, **BONAVITA** e **MANCINI**.

Fatte le nomine più importanti, le altre furono deferite, come praticavasi anche prima, all'Ufficio di Presidenza.

Fra i pochi altri oggetti trattati dal Consiglio, di importante non c'è che la contrattazione di un mutuo di un milione per l'esecuzione di diversi lavori già deliberati, che venne approvata alla unanimità.

Prima di chiudere la seduta il Cons. Prof. **Livio Minguzzi** disse poche parole in anticipata commemorazione del centenario dalla nascita di Cavour.

La nomina, già preveduta, dell'amico nostro on. **Comandini** a Presidente del Consiglio Provinciale aveva attirato fra il pubblico numerose persone forse desiderose di udire al suo insediamento uno dei suoi soliti ispirati ed elevati discorsi, ma restarono completamente delusi perché l'amico nostro si limitò a ringraziare i colleghi della fiducia addimostatagli e dichiarò che da quel posto avrebbe osservata la più scrupolosa imparzialità.

Con **Comandini** alla Direzione del Consiglio Provinciale, e l'avv. **Bellini** alla direzione della Deputazione il partito repubblicano non può a meno di uscire con onore anche da questa nuova prova.

F....

Cercavamo un titolo per la solita polemicchetta settimanale con que' signori del *Cuneo*, e lo cercavamo forte, come si conveniva in risposta al *Vili* cubitale che, nell'ultimo numero di quel periodico, voleva staffilare i repubblicani; quando un buon amico nostro napoletano ci ha suggerito, in fatto di titolo, un caratteristico aggettivo meridionale, che la buona educazione non ci consente di scrivere per intero: *F....*!

Proprio così, egregi signori, voi non sapete dire, scrivere e fare che delle *f....*! Ed allora è logico che non ci s'inquieti dei vostri insulti, ma che vi si prenda semplicemente per *f....*; così vi giudica il paese, e così vi classifichiamo noi, scrollando le spalle e sorridendo della vostra rabbia impotente.

Intanto la ragione vera di tutto questo vostro dimenarvi e sbraitare l'avete detta voi, con quella vostra solita impagabile ingenuità, nel treflettino riguardante l'elezione del primo collegio di Roma — ve la segnaliamo come una delle più sintomatiche *f....*! dovute alla vostra penna — «Il partito repubblicano

vuole a differenza di quello radicale, per una gretta preoccupazione elettorale, nell'organizzazione proletaria un posto che non gli spetta, e genera così la confusione, la discordia e il tradimento». Notate che non avevamo bisogno che lo scriveste per saperlo, ma l'averlo scritto è cosa che oltrepassa i limiti della dabbennaggine.

Voi pretendete essere i *monopolizzatori del movimento economico*: ecco la verità vera e la ragion prima di tanta guerra! Un partito repubblicano che radicaleggiasse, che vivesse, come fu un tempo, di illustri ricordi e di santi entusiasmi, non vi preoccuperebbe e non vi disturberebbe: quel che voi non potete iogoiare si è che il partito repubblicano si occupi di cose operaie, che lo faccia altrettanto alacramente e spesso più onestamente di voi, che le organizzazioni nelle quali sono in maggioranza i repubblicani siano altrettanto forti, compatte e battagliere che le altre, e che i repubblicani mantengano rigido nelle organizzazioni economiche quel concetto di autonomia, di libertà e d'indipendenza che voi avete sempre conculcato.

Questo vi duole! E non siete i soli, né la cosa è nuova. Ricordiamo il famoso Convegno di Firenze tra Confederazione e Direzione del partito socialista; ricordiamo la proposta Dugoni al Congresso di Reggio Emilia — il Dugoni, il padre eterno di quella meravigliosa Federazione socialista mantovana, che doveva servire di specchio all'Italia, e che oggi naviga in acque più tosto oscure! —; ricordiamo le ripetute affermazioni, e le relative escandescenze, della buon'anima di Zirardini... Sicuro! socialismo e organizzazione operaia dovrebbero esser un'unica cosa nel vostro sogno di megalomanie.

E vi duole che così non sia. Preoccupati di questioni di parte, quando non è d'ineffabile interesse privati, voi che, ad ogni vostro discorso, ad ogni vostro articolo, vi spacciate per i soli, per i veri, per i fedeli difensori ed amici del proletariato, se avvien che uomini d'altri partiti s'interessino di cose economiche ed a queste diano la migliore e la maggior parte della propria attività, lungi dal dichiararvi lieti di questo aiuto e di questa collaborazione, ecco che voi gridate: — Via di qua, intrusi! questo posto non vi spetta.

Se non che, esistono dei lavoratori repubblicani — dato di fatto, che voi dimenticate facilmente e volentieri — i quali hanno diritto a confermare la propria fiducia in uomini che abbiano, oltre all'amore del proletariato, anche le loro stesse idealità politiche; e questi rappresentanti di lavoratori autentici è... un po' difficile di farli passar per intrusi, e più difficile ancora il sostituirli, egregi signori, come voi ne avreste la fregola. Provatevi un po'! Andate a proporre ai nostri operai una direzione socialista, e vedrete come ne sarete accolti!... E non sarà, badate bene, per odio verso il vostro partito o verso gli uomini di parte vostra, ma per una penosa constatazione del mal governo frequente dei socialisti nelle organizzazioni di mestiere.

Poveri signori del *Cuneo*, di queste cose bisogna bene che vi persuadiate, non ostanti i vostri guaiti ed i vostri graiadii, sia che vi atteggiate a botoletti ringhiosi o a petulantii ranocchi! Nelle organizzazioni operaie c'è posto per tutti coloro che lavorano, e nella direzione di quelle per tutti coloro che legittimamente rappresentano i lavoratori e che ai lavoratori danno l'opera feconda del proprio cervello e della propria attività. Ond'è che vi converrà da prima *socializzare* tutti i lavoratori, e poi assumere, incontrastati tirannelli, la direzione esclusiva del movimento operaio.

Fortuna per i lavoratori che siamo ancor lontani dalla realizzazione di questo sogno imperialistico-economico!

Oh! vigili ascolte della pubblica moralità, alerti sentinelle del bene pubblico, voi, che tutto vedete, tutto indovinate e comprendete a volo, non vi siete adunque accorti che la nostra esclamazione del penultimo numero era un tranello?... Era né più né meno che una buona scudisciata sulla groppa del cinco restio per eccitarlo ad incaricare il groppone ed a sferrare uno dei soliti calici... a vuoto. Che volete? Avevate abbassato il tono, v'eravate fatti dimessi e blandi: la polemica rischiava di languire, e la materia veniva inesorabilmente meno al nostro periodico. Allora noi abbiamo detto: «E che? cedete le armi? vi date per vinti?»; e voi subito *pauff!* un bel calcio... in direzione delle stelle! Be' per dei cinchi indomiti, quali voi siete, non c'è male: questo segna un progresso nell'addomesticamento.

E ve la prendete coi redattori del *Popolano*, che coprite di contumelie. Guardate differenza di metodo: noi, se pur lo abbiamo pensato, *cinici, ciarlatani, imbecilli* non vi abbiamo chiamati mai; è il pubblico che vi ha giudicati tali senza bisogno che glielo suggerissimo noi — eh! la cosa era tanto evidente! — Non abbiamo ceduto di un passo di fronte alla vostra polemica, questo è vero; lo avremo fatto magari «a base di frasi vuote», come voi dite; noi ci contenteremo per altro della modesta opera nostra, consolandoci nel pensiero che, se l'acqua non fosse stata bollente, voi non avreste strillato... I più sorpresi, vedete?, siete stati voi che, invece della solita bonaria longanimità, avete trovato un osso duro da rodere, un osso inadatto ai vostri denti avariati.

Non vi preoccupate per noi: non abbiamo bisogno di ritrovar la via, da che mai ce ne discostiamo, e qualora — tutto accade! — ci avvenisse di deviarne, sapremmo ben ritrovare il cammino senza ricorrere ai vostri pallidi lumi. Abbiamo difeso l'operato dei nostri amici di Ravenna *sin dove la nostra coscienza ci consentiva di farlo*, e ciò abbiamo fatto non per che pensassimo che i repubblicani ravennati ne avessero d'uopo — essi hanno molto egregiamente dimostrato di saper provvedere alla propria difesa! —, ma per che volevamo evitare che voi false, ad arte esagerate, si spargessero in mezzo ai nostri lavoratori. Ma mai, intendete bene, o ranocchi!, mai noi abbiamo propugnato o difeso una separazione del proletariato, che noi giudichiamo, giudichiamo e giudicheremo sempre esiziale al suo divenire.

Quando parlate chiaro, vi intendiamo subito. Dunque voi pretendevate affermare che, se i socialisti avessero votato per i moderati a Ravenna, i repubblicani sarebbero stati soccombenti. E le venite a raccontare a noi queste frottole, voi, che avete benignamente ascoltati i suffragi dei democristiani?... Ma via! Se avessero pensato di poter soverchiare i repubblicani, i socialisti avrebbero votato, non che per i moderati, per domineggio in persona!... Vi conosciamo, mascherine!

Il Popolano.

Epistula ad usum... cretini

Eccellenza, questa — lo dice il titolo — non è per lei: è per il *Guerrin Macchino*, alias *don Quichotto de la Mancha*, alias *don Romoletto gambettoliese*. E tanto tempo che gliel'abbiamo promessa, ed è tanto ch'egli ce la reclama a grandi grida, che sarebbe scortesia il fargliela attendere più oltre.

Confessiamo che, anche questa

volta, avevamo avuta la tentazione di non rispondere alla corrispondenza del *Quotidiano*, e per che rispondere a della roba simile è un'impresa impensabile per della gente paziente qual noi siamo, e per che ci avevano assicurato che il *don Quichotte* gambettoloso — non dissimile in questo dall'autentico — è un pover'uomo in cerca di popolarità, un di que' disgraziati che, pur che vedano il proprio nome, o il proprio nomignolo, sopra un pezzo di carta stampata, vanno in brodo di giungla, e cercano ansiosamente al di fuori una fama irrimediabilmente perduta nel proprio paese. Se ne deve essere accorta anche lei, eccellenza, alla quale il *don Quichotte* gambettoloso va prestando un aiuto, dall'eccellenza vostra certamente non richiesto e non desiderato! In queste condizioni, rifiutargli una risposta sarebbe stata una magnifica soddisfazione, alla quale, com'ella vede, lunganimemente rinunziamo.

Ma innanzi tutto, voglia farci conoscere, eccellenza, in quali ore il *don Quichotte* scriva le proprie corrispondenze. Per che noi ci siamo accorti da un pezzo che l'infelice vi mette tutto il suo cervello: è una vera... *volatatura* di tutta la sua memoria grigia, ch'egli fa settimanalmente in quei pochi sgangherati e sgrammaticati periodi, ora la condiscendenza ha un limite, e se tale *volatatura*, sgombero che dir si voglia, fosse eseguita nelle ore diurne, non potremmo a meno di denunciare al buon Fiorini per che gli contestasse contravvenzione a norma dell'Art. 11 e segg. del Regolamento d'igiene municipale.

Il bello è che costedo mai capitato pretende, a volte, di far dello spirito! Ma, eccellenza, glielo faccia dunque dir lei che la più simpatica caratteristica del suo antenato spagnolo era appunto quella di non far mai dello spirito, di prender tutte le cose sul serio... così per esempio com'egli prendeva... e prende tutt'ora — sul serio i nostri primi apprezzamenti sul Consorzio macchine. Là egli è perfettamente in colore, e la sua maestosa figura si profila energicamente sull'azzurro cielo gambettoloso, con quella irresistibile ed inesauribile comicità che scuote i diaframmi dell'umanità da trecent'anni a questa parte! E così noi lo ammiriamo veramente e in quell'atteggiamento ci è caro!

Ma se si mette a far dello spirito... ah! nel quale triste figura! Perdendo i contorni eroici, ci perde tutte le attrattive della sua imponente personalità: non è più l'ineffabile *don Quichotte*, non è più il cavaliere senza macchia e senza paura, non è più il simpatico difensore di tutte le cause sballate; diventa un povero spirito informe e rachitico, una povera cosa indefinibile, che muoverebbe al riso, se non facesse pietà.

Ricorda, eccellenza, che, in una nostra recente conversazione, ci venne fatto di accennar di sfuggita e scherzosamente al famoso disprezzo d'Emis, che determinò la confagrazione del '70-'71? E bene, ecco che il *don Quichotte* gambettoloso scrive con invidiabile sussiego: «Lasciamo stare i tempi del '70-'71, nei quali furono scritte pagine d'infamia scellerata per opera di un certo partito politico, che colle armi brutali della prepotenza e della delinquenza voleva impedire il progressivo ideale libero e umano del socialismo qui in Romagna...». Bello! quant'è bello! E noi che soccamente ci figuravamo, eccellenza, che '70-'71 potesse voler significare quel trascurabile fatterello che fu... la guerra franco-tedesca!

Ma può darsi che la guerra franco-tedesca sia una di quelle cose astruse che, come il disprezzo d'Emis, l'imperatore dei Francesi, Bismarck, Bahr e Moltke, non entrano nel duro cervello dei poveri proletari e non li preoccupano affatto — si come afferma il gambettoloso.

Dove *don Quichotte* riappare in tutta la sua comica e storica bellezza è là dove confuta categoricamente i nostri argomenti: vero è che, in questa parte, vi sono molte cose che il nostro duro cervello di giornalisti non ha capito; ma tutto l'insieme è semplicemente meraviglioso! Che cosa ha voluto dire?... Mah!... chi lo sa? Noi non siamo indiscreti, non pretendiamo certo scrutare il fondo del suo vasto pensiero; ci contenteremo d'ammirare l'effetto di quella prosa gagliarda, che culmina in quell'ultima minaccia — improntata, se non erriamo, al carabiniere del *Paolo Inceda* —: «Vi terremo d'occhio...». E chi ci terrà d'occhio?... Lui! lui, *don Quichotte*, l'invitto paladino del socialismo circondario... Eccellenza, ma, eccellenza! lo guardi un po': quant'è bello!

E adesso, chi sa com'è gongola, il buon *don Quichotte* gambettoloso,

per questa lettera al fine ottenuta che lo porta alla ribalta della vita pubblica locale! Ella osserverà, eccellenza, che non v'è posto in luce troppo favorevole; ma che monta? Quel che importa è la fama; e la sua parte di fama il buon gambettoloso, quest'oggi, se l'è guadagnata! Scommettiamo che cercherà di allargarla, provocando ulteriori risposte con una delle solite corrispondenze... da *Quotidiano*; ma — intendiamoci bene — ch'è l'eseguita dopo le 10 di sera questa sua nuova *volatatura*! È giusto che i pacifici abitanti di Gambettola non siano ammorbiti nelle ore diurne.

C. Z.

Gli agrari e la farina

a LUIGI EINAUDI.

Ripartiamo per intero, dalla Libertà economica questo forte articolo dell'amico nostro «Libero», che pensiamo desterà l'interesse dei nostri lettori che si occupano con amore di problemi economico-sociali:

Gli agrari non attraversano un quarto d'ora felice. In Romagna, ove pure ebbero tanta feconde e coraggiose iniziative, l'on. Luzzatti li tormenta con l'ostentata amicizia per Nullo Baldini e coi telegrammi al senatore Zappi invocanti il sacrificio di qualche scambio d'opera sull'altare della pace sociale. È vero che il senatore Zappi gli ha risposto vibratamente e che il suo collega, in agraria e in parlamento, l'on. Carlo Rasponi detta l'articolo di fondo nel *Carino*, firmato dalle sue trasparenti iniziali, in cui S. E. Luzzatti è canonizzato egregiamente; ma tuttavia essi sentono che il governo non è più loro, e questo è un grave colpo alla loro politica non sempre invero molto liberale, per quanto individualmente essi possano vantare molti meriti di fronte alla ricchezza del paese. Oggi poi a S. E. Luzzatti si aggiunge il prof. Ghino Valentini, il quale con la pubblicazione del primo fascicolo della statistica agraria, getta una luce vivida sulla politica economica italiana e, a tutto danno degli agrari, illumina quella libertà economica che essi da troppi anni contendono ai consumatori di farina, e invocano solo, con poca purità, contro i braccianti e i contadini.

Le statistiche agrarie ci hanno mostrato che in Italia si coltiva troppo frumento. Ossia che la superficie data a questa coltura è superiore a quella che veramente presenta le condizioni volute da una proficua coltivazione del frumento stesso. Il prof. Einaudi, che fu il primo a commentare nel *Corriere della Sera* l'importante documento offerto dal lavoro paziente e illuminato di Ghino Valentini, dopo aver ricordato che la produzione dell'anno in corso è diminuita di ben 2.420.000 quintali in confronto al 1909, scrive: «esser priva di significato la affermazione che l'Italia «sia un paese a bassa produzione frumentaria (per etaro) ed essere pro-fondamente erronea l'opinione che in Italia si coltivi troppo poco grano, e mentre è verità inoppugnabile che la superficie coltivata a frumento è di gran lunga superiore a quella che è ragionevolmente dovrebbe essere».

Perciò noi abbiamo superficiali frumentarie ad alta produzione (come nella gran valle del Po, ove oltrepassiamo i 16 quintali ad etaro e nell'Emilia ove oscilliamo tra i 18 e i 20 quintali) e superficiali a bassissima produzione (come la Liguria dove nel 1909 si ottennero quintali 8,67 e nel 1910 se ne prevedono 9,91, l'Umbria che ha 8,10 e 8,03 quintali, la Basilicata con quintali 10,24 e 7,62, la Sardegna con 7,58 e 9,22).

Meglio ancora appare la diversità profonda delle varie zone frumentarie, se si confronta la produzione della montagna con quella della collina e quella della pianura. L'Einaudi avverte opportunamente che la superficie ad alta produzione è ancora suscettibile di aumento ed è di per sé notevole per estensione, in confronto alle zone date alla produzione del frumento nei paesi come il Regno Unito, il Belgio e la Germania che hanno una coltura molto intensa e redditizia. L'Einaudi perciò concludo, lamentando che si voglia produrre frumento sulle pendici delle montagne, dove starebbero assai meglio il pascolo ed il bosco, e paventa che altre terre si vogliano porre a coltura frumentaria. Bisogna invece correggere questa eccessiva

produzione di frumento, restringendo la zona eccessivamente ampia su cui si coltiva.

Veramente l'Einaudi poteva andar oltre nelle sue conclusioni. Se bisogna restringere la superficie frumentaria in Italia ove, egli stesso avverte, «si coltivano a frumento anche terre poco adatte, a causa dell'elevata protezione doganale», il rimedio primo è quello di diminuire la protezione doganale. L'Einaudi non lo ha detto, ed è male, perché il rimedio avrebbe tratto nuova autorità dallo scrittore e dal magno giornale che lo propugnava. Ma questo ci pare in verità il primo e principale rimedio, perché le statistiche agrarie confermano una tesi che lo stesso Valentini ebbe il merito di propagare, prima ancora che questo copioso materiale di indagine fosse da lui così sapientemente raccolto. Il Valentini notò molto bene, parecchi anni or sono, che la protezione doganale in Italia, come era stata applicata, aveva fatto fallimento, non aveva cioè potuto cementare la coltura del grano. Anche nelle ultime discussioni contro il dazio sul grano, questa tesi fu ripresa e svolta particolarmente in queste pagine. La enorme differenza di produttività nelle varie regioni d'Italia, dovuta al fatto molto naturale che «non si può pretendere — come scrive l'Einaudi — che tutti i climi siano egualmente adatti alla coltura del frumento», ci dimostrava che il protezionismo italiano vigeva a favore di quelle terre in cui la produzione era minima, la coltura ancora arretrata, e l'impossibilità di accrescere il prodotto evidente. Si disse allora che la protezione doganale italiana era la protezione dell'aratro preistorico. Le altre terre non ne avevano bisogno, non dovevano al protezionismo l'onore delle loro alte percentuali di produzione. Qualche lettore benevolo ricorderà anzi la nostra polemica, in difesa di questa tesi, contro l'onorevole Colajanni. Ma la politica economica italiana era sorda a queste voci! Oggi le statistiche mostrano la improponibile necessità di una riforma.

Le terre ad alta produzione possono affrontare la concorrenza straniera: anzi ne riceveranno un impulso a introdurre ulteriori perfezionamenti. Cade per esse la ragione giustificatrice anche di un protezionismo temporaneo, quale fu sostenuto al suo inizio da alcuni partigiani dell'attuale regime. Queste terre hanno già raggiunta la maturità frumentaria.

Le terre che noi coltiviamo erroneamente a grano scompariranno, come avvenne nel Regno Unito ove il libero scambio restrinse la coltura ai terreni migliori, e il rimboschimento ne sarà avvantaggiato perché avremo tolto la possibilità di coltivare frumento in montagna e in collina.

La riforma liberista trae quindi da queste statistiche nuova forza e nuovo ardore. Senza enumerare i vantaggi che, nelle relazioni commerciali internazionali ci procurerà la libera entrata dei grani, e senza notare lo sviluppo che tutta la produzione della ricchezza ne subirà, avvertiamo oggi il solo vantaggio del consumatore e particolarmente del lavoratore, il cui aumento di salari è stato più che assorbito dall'aumento dei prezzi del grano, divenuti sempre più proibitivi per moltissimi consumatori. Gli agrari stessi dunque debbono saper distinguere gli interessi vari dell'agricoltura dagli interessi filati; e nella difesa dei primi, essi troveranno alleati i lavoratori, ciò che dimostra una volta ancora che solo sulla base dei grandi interessi nazionali la collaborazione di classe sorge spontanea e forte.

Libero.

Spigolature settimanali

Vorrei metter pegno che le cortesi lettrici avranno messo un allegro coro di risa — trilli, scoppiettii, modulazioni di signuolo — dinanzi alla prosa delle «spigolature» dell'ultimo numero. Poi un gentile tumulto di voci si sarà levato: «Oh lo scribacchino di «spigolature» che erba romantica ci va facendo mai! Con quel mare (quanto, quanto mare!) e quelle immagini simboliche e molti luoghi comuni — non tutti — e le vele della fantasia etc. etc. Non potrebbe raccontarci un poco gli eventi della settimana, e metterci al corrente di quel che avviene nel mondo? Protragga a

migliore stagione i vagabondaggi nei boschi arcadici e calli a più modesta spiaggia.»

Ed io che ho capito a mezz'aria, fufando il vento, ho raccolto il sartiame e ripreso la via... di Damasco.

Così, diremo che in politica siamo un poco a stecchetto. Trattane la cronaca di quanto avviene fra la Curia di Roma e il governo di Alfonso XIII — che non ancora è risolto né si risolverà fra breve —, e la rientrata dimostrazione cattolica di S. Sebastiano e il ritiro dei rispettivi ambasciatori, spagnolo e vaticano, il resto ha non soverchia importanza. Infatti sono noti la vittoria socialista nel 1° collegio di Roma (eletto Campanozzi); gli scandali all'arsenale di Castellamare e al Ministero dei LL. PP. che commossero la opinione del Paese; l'eccidio di Andria; gli incontri del re di Spagna con Fallières, di Guglielmo e di Nicolò III, di quest'ultimo con Franz Joseph; disastri coloniali della Francia nel Wadai; la questione secolare della «home rule» per l'Irlanda; i massacri sistematici in Siria; le non meno sistematiche guerriglie civili in Persia l'eterna convulsione; la scoperta di una vastissima congiura nelle Indie per abbassare il... paternone giogo inglese; la tensione fra Cina e Tibet minacciosa; l'assassinio di M. r. Gaynor sindaco di New York.

Avvenimenti di mediocre importanza per chi ami i grandi suoni e le vaste parate. Ma a questi lumi di luna servono a riempir le gazzette. E non è poco.

Continuano nel mondo del lavoro le discussioni circa l'atteggiamento dei ferrovieri e la minaccia dello sciopero posto innanzi da qualche tempo. Pel resto non si ha notizia di notevoli conflitti fra capitale e lavoro; nel Ravennate sembra tornata la calma, apparente, perché abbiamo notizia di nuove invasioni di macchine qui e qua e di baruffe fra «gialli» e «rossi».

Registriamo con piacere gli studi per la tutela della fanciulla minorenni; i trionfi dell'industria italiana a Bruxelles nella cui esposizione l'opposità s'impone meravigliosamente e la disciplina nuova sui contratti di opere che recherà radicali innovazioni a pro' di chi fatica con le braccia.

Per l'arte il momento attuale è arido. Pure lo vivifica tutto e rinnova l'annuncio di una imminente opera del Fogazzaro, *Lelia*, che interesserà scene di vita montana, di quella meravigliosa valle di Assico cara ai poeti e ai paesisti. La promessa del nome dell'autore è troppo suggestiva perché l'aspettazione non sia grande. Chi ha letto Miranda e Malombra e il Mistero del Poeta e tutta la collana della seconda attività dello scrittore lombardo, non può non sentirsi assillato dal desiderio di leggere le pagine di *Lelia* che si annunziano interessantissime.

Ricordiamo pure la consegna della Legion d'onore a Vincenzo Gemito che tornò, non ha guari, alla lucida opera di scultore dopo 20 anni di oscura pazzia; le nozze di Ernesto Novelli con Olga Giannini celebrate il 4 corr. nella vicina Rimini che, ne' suoi ozi estivi, legò del dolce nodo l'immortale drammaturgo romagnolo. E ricordiamo con non minor compiacimento che Corrado Ricci resta a tutela della gloria artistica d'Italia, alla Direzione delle Belle Arti.

Si annunzia imminente l'uscita della nuova tragedia musicale del Colantoni *Il macigno*. Il nome dell'autore assicura del successo. Ottimo esito ottenne il *Rischio* del Conius, commedia in 3 atti data all'Olympia.

Lo sport ferre con crescendo inontrastato.

Si susseguono rabbiose le corse su strada, ciclistiche, con entusiasmo delle popolazioni e martirio di giovani membra provate al morso degli elementi e alla forza dei pericoli edificatissimi di civiltà e di umanità. Così della gara «Al mare, ai monti, ai laghi» indetta dal *Secolo* e... dalle case costruttrici.

L'aviazione, con relativi morti e feriti, come i famosi drammi alla Barbieri — tragedie vere e proprie però — si afferma ogni di più vittoriosa. Mentre scriviamo si compiono le tappe del 1° giro aereo di Francia che non impaventa

per la lunghezza e difficoltà né per le recenti perdite di Kinet, Walden ed altri.

Anche la montagna che dovrebbe servire di gradito riposo nei giorni più torridi ed esercizio fisico insieme, continua a mietere, co' freddi nevai e gli abissi tormentati dalle acque, le sue vittime. Di questi giorni sul monte Rosa e sul Gran Paradiso giovani vite precipitavano orrendamente a morte. Questo non toglie che schiere di turisti s'avvino alle alte vette incuranti dei pericoli e di sacrifici fatali.

E toccando di volo — perché ormai la ciclista è lunga oltre misura — della novissima invenzione di Von Kramer della telefonia senza fili sui treni ferroviari — invenzione oltremodo utile —; dell'epilogo comico del delitto Krippen che pose a rumore il mondo; dei passatempi estivi di papà Roosevelt che si bagna nel wiski per la cura ricostituente; a parte le malattie di re e principi, i delitti sempre efferati di cui sono infarcite le cronache, i suicidi, gli scandali etc. etc., lascio in pace i lettori sino al venturo settembre.

Fort.

CORRISPONDENZE

S. Giorgio — (diesse) — Intorno a la torre di S. Giorgio e precisamente ne lo spazio compreso tra la siepe e la torre, dalla parte di levante, si lasciano liberamente pascolare cavalli ed asini, riducendo non solo quello spazio un vero letamaio, ma danneggiando eziandio la siepe, l'igiene e la decenza.

Dalla popolazione si dovrebbe sentire maggior rispetto ai vicini locali che servono di pubblica educazione ed istruzione ed impedire così che chi tale rispetto non sente, ripetesse l'inconveniente.

Sappiamo però che l'Autorità sta provvedendo alla chiusura di quell'area e così l'ingresso sarà impedito alle persone e agli animali.

Piavola, 8. — Ieri si è inaugurato nella nostra frazione un Circolo socialista. Oratori furono un tal Gentilini, che fece tempo addietro domanda d'iscrizione al nostro sodalizio *Doveri dell'uomo* e non fu accettato: se lo avessimo ammesso, oggi il sig. Gentilini sarebbe repubblicano, in vece di esser socialista... Cosa della quale, del resto, non ci lamentiamo: resti pure sempre socialista, che sarà meglio per lui e per noi! L'altro oratore fu il grande propagandista cesenate Nicola Bombacci, il quale, secondo il solito, tacò Giuseppe Mazzini ed il nostro partito di borghesismo, e barbottò parecchie frasi poco comprensibili, ma evidentemente anche poco rispettose delle nostre idealità. Ora, noi, e le nostre donne, e le donne degli amici nostri emigrati eravamo convenuti a questa festa per unirci alla gioia dei nostri compagni socialisti, alla quale volevamo partecipare come fratelli di lavoro e di lotta; e ce ne siamo invece ritornati alle nostre case offesi e addolorati per le parole udite. Noi crediamo che il sig. Bombacci abbia male interpretato lo spirito democratico del suo stesso partito, venendo ad offendere dei lavoratori il cui solo torto è di non avere le sue opinioni politiche. E noi vorremmo pregarlo ad astenersi dal mantenere la promessa fatta di ritornare qua sù, dove lavorati repubblicani e socialisti vivono in pace e in buona armonia, a seminar la discordia sotto pretesto di fare della propaganda. Il signor Bombacci aveva forse creduto che noi non l'intendessimo; ma lo abbiamo compreso benissimo, e abbiamo anche potuto constatare che, da tutti gli oratori sentiti in Italia e sulle frontiere di Germania, del Lussemburgo e di Francia, dove la disoccupazione e la fame ci hanno costretti spesso a riparare, noi non avevamo mai inteso un linguaggio simile al suo.

(Abbiamo ricevuto sull'argomento alcune brevi note dell'amico nostro Carlo Biserna che non pubblichiamo, poi che non sarebbero che una ripetizione dei concetti espressi nella precedente corrispondenza pervenuta dal circolo *Doveri dell'uomo*. Ne profitiamo per raccomandare vivamente a tutti gli amici nostri la calma e la fermezza, che sono indici di forza, di coscienza e di serenità. - N. d. B.)

Ottango, 8. — Domenica 81 luglio scorso i soci del nostro Circolo *Doveri dell'uomo* si sono riuniti in adunanza a Esch, per procedere alla rinnovazione del Consiglio. È stato mandato un saluto affettuoso ai molti nostri amici che rimpiangono, e che il nostro cuore segue verso il nostro amato paese. Ad essi noi abbiamo

affidati i nostri saluti ed i nostri auguri per gli amici di Piovola, ai quali ci uniscono, ben che lontani, tanti vincoli di ricordi e di affetti. Si sottoscrissero L. 2 a favore del nostro battaglione Popolano.

Esch, 9 — Il Circolo Aurelio Saffi di Esch ricambia all'egregio ed illustre amico Francesco Buffoni di S. Agata Feltria i saluti da lui inviati, a mezzo del padre dell'amico Guadagni di Perticara, il giorno 8 luglio scorso nella sede musicale di Ottange. Le note balzando e fatidiche dell'inno di Garibaldi hanno accolto il saluto del venerando patriota, che tante volte ha voluto portare la propria parola agli amici repubblicani residenti all'estero. E fra l'entusiasmo dei presenti e il caro ricordo degli amici lontani, son state raccolte L. 3 di sottoscrizione per il valore nostro periodico il *Popolano*.

(Il *Popolano* manda agli amici carissimi di Ottange e di Esch, e in generale a tutti quelli che un crudo destino allontana dalla patria matrigna, il suo più vivo e riconoscente saluto per il memoriale affetto d'essi serbano al modesto ma fedele organo del loro partito — La Redazione).

CAMERA DEL LAVORO

Lutto proletario. — Nuovo sangue proletario è stato sparso nelle vie e nelle piazze di Bari. Mentre si speravano lontani omai i tempi feroci degli eccidi operai, questa triste nuova ci sconvolge e ci addolora profondamente. In attesa che una più larga inchiesta assoli le responsabilità, non possiamo a meno di elevare la nostra protesta contro la brutalità della forza armata posta alla difesa degli interessi di classe. I lavoratori organizzati ricordino la lunga serie delle vittime, e pensino che non v'ha libertà possibile in uno stato retto dalla prepotenza e dal privilegio!

Federazione Braccianti.

Questa Federazione pubblicherà domenica un manifesto per annunciare agli interessati ed al pubblico l'applicazione dei *turni di lavoro* per i lavori dello stato, della provincia, del comune e consorziali. Quanto ai lavori privati ed agricoli, è lasciata libertà alle singole Leghe di applicare i turni localmente.

Domenica mattina 14, alle ore 8, avrà luogo l'Assemblea Generale.

Legg Zuocherieri.

Domenica mattina 14, alle ore 8, avrà pure luogo l'Assemblea Generale di questa Lega e di tutti gli interessati al lavoro dello Zuocherificio. Gli operai, che avanzano continui, e spesso ingiustificati, reclami relativi alle iscrizioni in quello Stabilimento, sono invitati ad intervenire a questa Assemblea, nella quale si discuterà un'importantissimo ordine del giorno.

Nuova Lega.

Si è costituita in Cesena una nuova Lega fra Stuccatori e Cementisti, che aderisce a questa Camera del Lavoro. Ai nuovi compagni il saluto fraterno e l'augurio degli operai organizzati del Circondario.

Repubblica francese e Monarchia italiana

Sotto il titolo: « *Fiorotti repubblicani* » l'*Agitatore*, giornale di azione diretta, redatto dagli anarchici di Bologna, risponde al nostro articolo « *Repubblica... borghese* » tentando di dimostrare che la legge sulle pensioni operaie in Francia è una vera truffa.

Se gli scrittori dell'accennato giornale non avessero storiato in modo strano la realtà della nuova legge e scritto un cumulo di inesattezze a carico del partito repubblicano, non ci saremmo degnati di rispondere, tanto per non perdere tempo con gente che ha di mira solo di gettare cattiva luce sul partito repubblicano.

Leggendo la prosa anarchica, ci siamo convinti che gli scrittori dell'*Agitatore* non abbiano ben compreso l'importanza della legge che ha compreso... borghese ha votato a beneficio degli operai, per che solo i moderati e gli industriali di Francia possono dichiararsi insoddisfatti per l'onere cui saranno sottoposti; non degli anarchici che debbono pur comprendere quanto sollievo porti alla classe operaia la legge sulle pensioni, la quale ha incontrato il plauso dei più grandi economisti del mondo.

E noi approfittiamo della deliberazione del parlamento francese per dimostrare a coloro che credono migliore la monarchia italiana della repubblica di Francia, quanto siano assurde le loro affermazioni e quale cattivo servizio essi rendano al nostro paese e al proletariato in genere. Ma in proposito l'*Agitatore* scrive: « I repubblicani approfittano del loro quarto d'ora d'impopolarità per magni-

ficare la repubblica borghese ». Vorremmo chiedere agli anarchici di Bologna se è proprio vero che il partito repubblicano passi un brutto quarto d'ora, o se invece certe affermazioni si debbano al solito odio di parte, del quale in questo momento gli anarchici debbono aver radoppiata la dose contro i repubblicani per una certa sconfitta avuta e di cui stanno scontando le conseguenze.

Quarto d'ora d'impopolarità repubblicana? Ma dove? perché?

Si vede che i nostri contraddittori non seguono gli avvenimenti del nostro partito; se ciò non fosse, si sarebbero accorti che mai come in questo momento il partito repubblicano ha dimostrato d'esser vivo e combattivo raccogliendo in torno a sé quanti pensano essere inutile seguire certi partiti di un rivoluzionamento catastrofico o di un riformismo monarchico della peggiore specie. A noi sembra che pur gli anarchici dell'*Agitatore* avessero dovuto trarre qualche ammaestramento dalle vittorie repubblicane di questi ultimi tempi, ciò almeno avrebbe loro servito a non scrivere sciocchezze.

Non sono contenti della riforma del parlamento francese? Possiamo trovarci d'accordo nel considerare la legge incompleta o deficiente, ma essi non possono in nessun modo smentire che nessun paese del mondo abbia fatto qualche cosa di più a beneficio delle classi lavoratrici. Non è forse quella la più grande legge sociale del mondo? Sì? E allora per che i redattori del giornale bolognese gridano tanto?

Ma lo scopo c'è: bisogna dir male delle repubbliche per combattere i repubblicani; ecco la teoria! Difatti scrivono che nella repubblica di Francia vige ancora il reato di stampa, ci sono gli scandali bancari, la truppa interviene nei conflitti fra capitale e lavoro e tante simili cose. Noi non abbiamo nessuna intenzione di difendere quella repubblica che non ha nulla a che fare colla repubblica predicata da Giuseppe Mazzini, colla repubblica mazziniana che vogliono i repubblicani d'Italia, perché c'è enorme differenza di programmi e di vedute, ma però vogliamo ancora una volta ripetere che è assai migliore la repubblica francese di quello che non siano tutte le monarchie del mondo riunite insieme.

In Francia c'è ancora il reato di stampa e la truppa che interviene nei conflitti fra capitale e lavoro?

Oh! non è forse nell'Italia monarchica che l'esercito interviene nei conflitti difendendo i capitalisti? Non sono forse in Italia possibili ancora il domicilio coatto, i tribunali di guerra, gli stati d'assedio? Non vi ricordate più della nostra politica pacifica, insensata, rovinosa; degli scandali bancari; dei massacri dei contadini?

Ma voi avete dimenticato che in Italia tutto ciò è avvenuto e può avvenire ancora per la volontà di un uomo o di una famiglia contro le quali il volere del popolo non giova, mentre in Francia è il popolo tutto che fa le leggi e nomina i governanti, i quali possono essere destituiti quando piaccia o voglia il popolo che legge oggi — purtroppo! — sopporta certe leggi che egli stesso ha creato e voluto. Come vedete il male non sta nella forma repubblicana ma nel popolo che essendo esso stesso sovrano dispone liberamente della propria volontà. Per esempio: se tutti gli italiani non sono anarchici di chi la colpa? Non certo del partito anarchico, ma degli italiani! E allora?

E dacché avete ereditato opportuno scrivere che anche l'esercito francese interviene nei conflitti economici, voglio farvi notare che mentre da noi i soldati sono mandati per difendere i capitalisti in lotta contro i lavoratori, in Francia l'esercito ha una missione ben diversa e cioè quella di pacificare gli animi quando è possibile. E voi ricordate certamente il fatto di quegli ufficiali che, iscritti ai partiti più avanzati della democrazia francese, parlarono agli operai incoraggiandoli alla lotta, di soldati che dichiararono di disertare se fosse venuto il momento di sparare sugli scioperanti.

Ciò può succedere in Italia? No; ci sono le compagnie di disciplina!

Ma voi — anche in mezzo alle lotte dell'azione diretta — avrete notato come la repubblica francese si sia liberata dal clericalismo, mettendo a posto dei preti dei maestri, saprete già dei parecchi milioni che ogni anno spende per le assicurazioni contro le malattie del lavoro, contro gli infortuni, contro la disoccupazione involontaria, per la banca del lavoro, per le cooperative già floridissime in Francia, e vi ricorderete anche come l'Italia abbia trascurato completamente questi importantissimi problemi che il nostro proletariato reclama da parecchio tempo.

E se in Italia invece di scuole ci sono chiese, invece di maestri i preti, invece dell'assicurazione contro la disoccupazione, la miseria più desolante, l'emigrazione di migliaia e di migliaia di esseri che vanno ogni anno lontano in cerca di un pane meno duro e più abbondante, invece delle assicurazioni contro le malattie del lavoro la morte che miete giovani esistenze nelle miniere, nelle risaie,

nel campo e nell'officina, causa l'abbandono in cui sono lasciati i nostri lavoratori; invece di banche per le cooperative, cooperative che si sciogliono, cooperative che vivono anemicamente, prive di difesa, di mezzi, di crediti, in balia alla concorrenza degli capitalisti.

E se tutto ciò in Italia c'è, quantunque al ministero ci sia un uomo di alto valore qual è Luigi Luzzatti, il quale raccolse pur anche i voti dei socialisti, dovete ben convincervi che il male non sta negli uomini ma nel sistema e che questo è assai inferiore alla repubblica francese che oggi — vogliate o no — marcia alla testa della civiltà.

Sapevamo già che gli anarchici non sono d'accordo con noi sulla forma repubblicana, ma non pensavamo neppure lontanamente che combattessero i repubblicani anche quando questi tentano di far comprendere al popolo — vittima di un falso riformismo — che è pur ancora necessario ammorire colle parole di Maurizio Quadrio: *Dalli al trionfo!*

E di questo riformismo sono pure in parte responsabili gli scrittori dell'*Agitatore*.

A. Camprini.

Al momento di andare in macchina, ci giunge dolorosa e improvvisa la notizia della morte repentina di **Ettore Zanardi**, il giovane e valoroso propagandista socialista, che spesso avevamo fra noi, ospite ricercato e desiderato. Alla famiglia ed ai compagni suoi, inestricabili della immatura dolorosissima perdita, vadano le nostre sincere e profonde condoglianze, e sia di conforto il pensiero che, dinanzi alla crudeltà della morte, tacciono le discussioni e le piccole ire di parte, e unanime si manifesta il cordoglio e il rimpianto di tutta la democrazia.

La scuola normale femminile pareggiata

A nessuno sarà sfuggita l'importanza della deliberazione votata dal nostro Consiglio municipale nella seduta di giovedì scorso. E grande soddisfazione avran provato tutti coloro che vedono con piacere l'elevamento della cultura e il diffondersi dell'istruzione nella nostra città. La fondazione di una Scuola Normale segna una data molto notevole nella storia delle istituzioni scolastiche cittadine. La Scuola Normale è il primo istituto di scuola media di grado superiore fondato dal Municipio di Cesena (il liceo attuale fu istituito — a novembre sono appunto cinquant'anni — dal governo della nuova Italia), e la sua fondazione sorge con lietissimi auspici. La Scuola Normale ebbe nell'anno scorso un numero di frequentanti superiore a quello del liceo: con questo di più, che aveva due sole classi, ed era una scuola priva di ogni legale costituzione. Ora poi il pareggiamento di essa importa non solo la sua completa e regolare costituzione, ma anche la validità legale dei suoi atti scolastici. Il suo valore è, col pareggiamento, dichiarato uguale a quello delle Scuole Normali fondate o mantenute dal Governo.

Del suo avvenire non si può star in dubbio: la pleora delle alunne che impaccia la Scuola Normale di Forlì, la numerosa schiera delle alunne che annualmente s'iscrivono alla nostra Scuola Tecnica, la grande riserva che è in Italia di personale insegnante e le migliori apportate alle sue condizioni economiche, la utilità del corso di Scuola Normale che concede l'esercizio di una professione nel tempo più breve, la varietà delle discipline che vi s'insegnano che permettono di consigliarle anche solo quali discreto corredo di cultura alle signorine che pur non intendono di esercitare la professione magistrale, tutto fa ritenere che in Cesena sia riservato alla istituita Scuola un floridissimo avvenire.

Giustizia vuole che si dia uno sguardo... riconoscente anche al suo passato. Noi aggiungiamo all'ammirazione e alla gratitudine della cittadinanza la schiera degli insegnanti che col personale sacrificio e con la loro dottrina misero la Scuola nelle condizioni attuali e spianarono così dalle gravi difficoltà la via per la quale il Municipio si è messo deliberando il pareggiamento.

"I PESCATORI DI PERLE", al Comunale

In omaggio ad un'antica leggenda, gli'indiani pescatori di perle dell'isola di Ceylan incaricarono gli anziani delle tribù di ricercare in lontani lidi una vergine ignota, bella e saggia. La fanciulla, costantemente velata ed isolata dal consorzio della tribù, doveva, nella stagione della pesca, di sopra un alto scoglio, cantare e pregare e propiziare gli dei, allontanare i maligni spiriti del mare e acquetar le tempeste. Le virtù protettrici della vergine cessavano s'ella fosse vista o accostata da un uomo o cedesse agli inviti d'amore.

Una tribù di pescatori dell'isola, avendo eletto a proprio re Zurga, incontra con gioia, sulla desolata spiaggia peschereccia, Nadir, l'amico quasi il fratello di Zurga, che si era da lungo tempo allontanato dai suoi e aveva peregrinato a caso nel vasto mondo, per estinguere nel proprio cuore il ricordo di una donna, della quale fu così contesa tra lui e Zurga. Nessuno dei due amici ha dimenticato l'ammalia, ma essi sentono nell'incontro riscaldarsi i vincoli del reciproco affetto.

Se non che, poco dopo, approda sulla spiaggia la piroga, nella quale l'anziano Nurabad conduce la vergine cantatrice e protettrice; ed in essa, non ostanti i fitti veli, Nadir riconosce alla voce Leila, la fanciulla del suo cuore, il pomo della discordia fra lui e Zurga; e la giovinetta pur lo riconosce e arde d'amore per lui.

Nella notte, sfidando la vigilanza dei fakiri, preposti alla guardia della vergine nella vecchia pagoda, Nadir raggiunge Leila, che lo accoglie amorosamente, e che riesce a stento a sottrarsi al suo amplesso... Ma i fakiri li hanno scoperti e, dato l'allarme, i pescatori infuriati si impadroniscono dei traditori.

Zurga accorre e frena d'un gesto le ire, e impedisce l'eccidio; ma, poi che, vedendola senza veli, riconosce egli pure Leila, pronunzia la condanna a morte degli amanti; mentre gli dei inesorabili, per la violata legge, scatenano la tempesta sul mare...

A notte alta, Zurga, solo nella sua tenda, sente assalirsi dal rimorso della ferale condanna pronunziata contro l'amico. Leila è condotta dinanzi a lui e le sue scongiurate frasi d'amore per il rivale risvegliano la gelosia e l'ira del re, che riconferma il proprio verdetto; ma, mentre la prigioniera è allontanata, una collana di perle ch'essa porta gli rivela l'incognita fanciulla che, a pericolo della vita, lo ha salvato un dì dalla ferocia dei suoi nemici.

Ora che l'amicizia e la riconoscenza parlano nel suo cuore, Zurga salverà i condannati. Egli mette fuoco all'accampamento delle tribù per distrarre l'attenzione dei pescatori, e profitta della confusione per accorrere alla pagoda e liberare Nadir e Leila, che fuggono. Ma Nurabad ha scoperto il tradimento, e lo rivela ai pescatori che, in vece delle vittime designate, sacrificeranno il proprio re alla collera degli dei.

Questa la trama, sulla quale Giorgio Bizet ha ricamata la sua opera ballo *I Pescatori di perle*, che sarà rappresentata al nostro Comunale il prossimo settembre. Gli altri giornali cittadini daranno ampie notizie degli esecutori nei successivi numeri. Noi ci limitiamo ad avvertire che il M.^{re} direttore d'orchestra Oscar Anselmi, il cui concorso era stato già annunziato, è stato amichevolmente sciolto dal contratto dietro sua richiesta, e sostituito dal giovane e valoroso m.^{re} Angelo Ferrari, del quale ci si dice un mondo di bene.

Tenore il sig. Aristodemo Giorgini; soprano la signa Maria Mosca; baritone il sig. Nunzio Rapisardi; basso il sig. Franco Fabbricci; direttore dei cori il m.^{re} Vittore Veneziani. I prezzi sono i soliti praticati. Le rappresentazioni avranno luogo nei giorni 3, 4, 6, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 18 del prossimo settembre. La direzione delle ferrovie ha accordato l'estensione della validità dei biglietti di andata e ritorno per Cesena sino a tutto il giorno successivo a quello d'emissione.

Convegno ciclistico repubblicano. — Ricordiamo nuovamente che domani, domenica, avrà luogo il Convegno ciclistico repubblicano che da Cesena si recherà a Cervia.

I nostri amici sono vivamente invitati ad intervenire numerosi e a trovarsi al Circolo P. Turchi alle ore 2.30 pm.

Il Convegno partirà da Cesena alle ore 3 pm.

Cronaca cesenate

Consiglio Comunale. — *Adunanza dell'11 corr.* — Il Sindaco apre la seduta alle ore 16,30.

Il cons. Giommi propone l'invio di un telegramma di vibrata protesta contro i continui eccidi che la forza pubblica commette sul popolo — ultimo quello di Bari; il consiglio approva.

Si delibera di appaltare il servizio delle pubbliche affissioni alla Ditta Battistini-Verità-Garofani. Si approvano: le disposizioni transitorie per la deroga temporanea delle norme previste dall'art. 8 del regolamento generale organico che riguarda la nomina di salariati comunali — la spesa di L. 450,800 per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Savio e rettificata della via Emilia (la spesa deve essere ripartita fra il Governo, la Provincia ed il Comune) — il prolungamento del viale Giovanni Bovio e la spesa prevista in L. 180,000 — le modificazioni al regolamento di polizia mortuaria — il bilancio della Scuola Normale femminile e si accetta la domanda per il pareggiamento. Si delibera pure di aprire il concorso per la nomina degli insegnanti di lettere italiane, e di pedagogia e morale per la scuola suddetta.

Seduta segreta — Vengono nominati il D.^r Antonio Zignani medico chirurgo condotto a S. Giorgio ed il D.^r Giuseppe Baldassarri a Borello; le Signorine Assunta Ceccaroni e Jole Mariotti maestre elementari; l'Ing. Mario Gaiani vice capo all'Ufficio Tecnico comunale.

Ad nuovi eletti viene vivissime congratulazioni il Popolano.

Per il rincaro dei viveri.

Riceviamo e pubblichiamo:

È un lamento generale! Non è più possibile ad una famiglia di operai o di impiegati, presentarsi a far la spesa, perché i generi alimentari di giorno in giorno aumentano in modo spaventoso.

Noi sappiamo che a porre un rimedio efficace necessita:

1° Che il mercato — alla pubblica piazza — incominci ad una ora determinata;

2° Che si sorvegli rigorosamente per che tutte le derrate giungano in città e non siano, come purtroppo oggi si pratica, vendute per le strade di campagna;

3° Che il mercato si apra con la vendita al minuto;

4° Che dopo trascorse due ore dalla apertura del mercato — e cioè quando le famiglie hanno fatto spesa — sia permesso ai grandi compratori di fare acquisto dei generi all'ingrosso.

5° Che da parte delle autorità siano severamente puniti tutti coloro che esercitano il bagarinaggio il quale torna a vantaggio di pochi speculatori e a tutto danno dell'intera popolazione.

Come i nostri amici seppero lodevolmente provvedere il calmare per la carne ed il pane, colla istituzione della macelleria e del panificio comunale, così ci è lecito sperare che sapranno esplicare tutta la loro energia a tutela dell'interesse della cittadinanza che dell'esagerato rincaro dei viveri sente un disagio grandissimo.

Teatro Giardino. — Nei giorni di lunedì 15 e martedì 16 nel nostro Teatro Giardino agirà la Compagnia Drammatica Mariani, coi due nuovissimi lavori: *Il Cardinal Lambertini* di Testoni e *Tristano e Isolda* di Moschino.

Il campionamento cesenate del giuoco delle bocce per l'anno 1910 si disputerà domani, nei giuochi del Circolo *XIII Febbraio* a porta Fiume, a partire dalle ore 15; con premi di L. 40 in oro, e di L. 10 in oro al secondo. Le iscrizioni si accettano alle sedi del Circolo sino alle 16 di domani stesso, e la tassa d'iscrizione è fissata in L. 1,50 per ogni giocatore. Alla sera, i locali del Circolo si apriranno ad una grande *Festa di ballo*, con ricchissima *Lotteria*, alla quale darà diritto lo stesso biglietto d'ingresso, e con una *Cuccagna*, che sarà disputata alle ore 23. Il concorso alle bocce è libero a tutti i giocatori. La festa di ballo è riservata agli amici repubblicani e simpatizzanti, che siamo certi accorreranno numerosi.

Adunanza dei Circoli Giovanili. — Presieduta da Dante Spinelli ebbe luogo domenica scorsa l'adunanza di tutti i rappresentanti i Circoli Giovanili del Circondario di Cesena. Furono prese varie ed importantissime deliberazioni d'ordine interno e fu deliberato che ogni Circolo mandi un proprio rappresentante al Congresso Regionale di Lugli.

Pro' maternità. — Il Comitato rende vive grazie agli egregi coniugi *Ebe* e *dott. Luigi Salvi* che, per festeggiare la nascita di un loro bimbo, offeranno L. 10 a questa istituzione.

Per risparmiare il prezioso spazio del Popolano, seguendo i consigli dell'ineffabile sig. *Pietro Bartoletti* di Porto San Giorgio, *anima semplice*, noto pubblicista non che corrispondente da Cesena del giornale *L'Umbria sportiva*, cominciamo col cestinare l'ultima sua lettera in risposta ad un nostro redattore.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10
CONDOTTO DA
CAMILLO GARAFFONI
depositario della **SPIESS**

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio
BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a
cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

Deposito di Ghiaccio Artificiale conforme
alla vigente legge sanitaria.

Fabbrica ad energia elettrica di acque
gasose, seltz e vichy.

E' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto **COZA** viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anni di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro, essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda, un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere **COZA** si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESTI e CANTELLI —

LUIGI PARTISANI
OREFICE-GIOIELLIERE
Contrada Fantaguzzi - **CESENA** - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI D'ARGENTO ALL'800 e d'ORO al titolo di 18 e 12 carati delle primarie Fabb. Nazionali	ARGENTATURA E DORATURA SU METALLI RIPARAZIONI in oggetti d'Oro e d'Argento con sollecitudine e a Buon Prezzo
--	---

OGGETTI DI GIOIELLERIA

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

AMERICAN BAR
Guidazzi Ottavio
PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO
Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA
spillata fresca dal barile
a mezzo compressione
Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

LA
Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come
**Sublime Acqua per tingere i capelli
e la barba** e che ridona mirabilmente
il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere
palazzo Cassa di Bismarck (Corso Garibaldi, 19).

**Assicurate le vostre case
mettendo i**

PARAFULMINI

**con Punta di Rame battuto
dorata a fuoco e con cuspidi
di PLATINO.**

Asta di ferro vuota in due pezzi di metri 3,
Corda di Rame fino a metri 25, Lastra di Rame
nel pozzetto, Isolatori carbone, mano d'opera, in
tutto **L. 110**

Senza il PLATINO appena il Parafulmine si è
annerito non esercita nessuna azione.

**GIUSEPPE ZOLI, orologiaio
CESENA**

— Non si teme concorrenza —

Nell'officina meccanica di
Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICIOLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.